

## Incontro con i Candidati a Sindaco della Città di Parma

Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma e Fondazione Architetti Parma e Piacenza propongono un secondo momento di incontro fra i Candidati a Sindaco e i cittadini.

La seconda giornata di incontro riprende il dibattito sul tema del recupero e del riutilizzo degli edifici dismessi visti come importante occasione per riflettere su quale possa essere il migliore percorso di riabilitazione urbana per la città di Parma. Intensamente voluto dall'Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma unitamente alla Fondazione Architetti Parma e Piacenza questo ciclo di incontri intende far "emergere" non solo i grandi complessi monumentali e i manufatti architettonici rilevanti per la memoria civica, dismessi o parzialmente utilizzati, ma anche un patrimonio di idee e di aspettative che crescono e maturano all'interno della società civile da sempre attiva nella nostra città. Mettere a confronto le prospettive dei Candidati a Sindaco con i quesiti posti dai rappresentanti di enti e associazioni culturali e sollecitare domande, riflessioni e considerazioni al pubblico in sala è sembrato un utile stimolo affinché il dibattito su un tema così rilevante come quello del riuso possa arricchire l'immagine alla quale Parma potrà o vorrà tendere negli anni a venire.

### Programma della Giornata

La giornata si aprirà con un contributo introduttivo a cura dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma e FAPP comprensivo dell'approfondimento del Prof. Paolo Cottino sul tema del "riuso" del patrimonio urbano a cui seguirà uno spazio regolato (massimo 30 minuti) per domande, riflessioni e considerazioni del pubblico in sala con interventi della durata massima di un minuto, i cui contenuti saranno raccolti all'atto della registrazione; completeranno la giornata due cicli di interventi da parte dei Candidati a Sindaco della durata di 4/6 minuti i quali potranno incentrare il proprio discorso cogliendo liberamente le sollecitazioni espresse dal pubblico.

### Dai "Contenitori" alla Città: Quesiti e Visioni per Parma

La provocazione lanciata sugli edifici sottoutilizzati, non utilizzati, dismessi o dismessibili della nostra città, definiti in modo significativo "contenitori", ha fatto emergere un primo quadro desolante delle occasioni perse.

Un primo elenco impietoso di monumenti unici, come i grandi complessi monumentali di San Francesco, di San Paolo, di San Luca degli Eremitani, dell'Ospedale Vecchio, affiancati a edifici "normali" se non nuovi, distribuiti nel tessuto urbano, spesso in posizioni estremamente strategiche per tutta la città, ma che sono vuoti se non in totale stato di abbandono.

Un primo elenco che purtroppo denuncia subito la sua incompletezza (i "contenitori" sono molti di più) e le relazioni disperse che questi edifici avevano con la città (spesso fulcro di una vita urbana scomparsa negli anni).

Questi contenitori rappresentano un'occasione per ripensare la città in molte delle sue parti, forse in tutto il suo disegno complessivo, spostando l'attenzione dal semplice edificio al quadro generale. Riscoprire quindi nuove funzioni compatibili con il "contenitore" ma anche e soprattutto con il contesto, valorizzando le interazioni, attivando processi di riqualificazione socio-economica a scala più vasta e attribuendo allo stesso bene nuove funzioni compatibili e sostenibili con lo sviluppo urbano e ambientale.

Il primo tema che allora potrebbe emergere è quello della **prospettiva**: quale idea di città? Un disegno unitario? Un disegno per parti? Quale rapporto tra centro e periferia?

Domande abituali, ormai forse un po' stanche, che però dimostrano una situazione insoluta, vissuta quotidianamente da ogni cittadino. Quale prospettiva concreta quindi, che parta dalla realtà, di breve, medio e lungo periodo?

Il secondo tema potrebbe essere la **mobilità urbana**: spostamenti, accessi e percorsi. Negli ultimi anni il dibattito a Parma è stato monopolizzato dal tema della metropolitana, perdendo di vista la complessità della mobilità in tutti i suoi livelli. Mobilità lenta? Mobilità veloce? Mobilità pedonale? Mobilità ciclabile? Una visione ampia e complessa dovrebbe riscoprire nuovamente le vocazioni urbane, i livelli, le occasioni da ritrovare. Come ci si muove e perché, e su questo ragionare di città, di cultura urbana, di nuovi modi di vivere.

Il terzo tema potrebbe essere la **riscoperta dei quartieri**. All'improvviso stiamo vivendo la riscoperta di ciò che c'è sempre stato ma che negli anni è stato svuotato prima delle funzioni, poi dei luoghi. Il tema dei quartieri è quello delle diverse parti della città, delle loro peculiarità e sinergie, delle diversità dell'insieme.

Tre primi spunti che, partendo dai "contenitori" vuoti della nostra città, consentono l'inizio di un confronto che vorremmo propositivo, attento alle possibilità, privo di facili slogan e consapevole che il rilancio passa anche e soprattutto attraverso gli spazi che viviamo.

Questo secondo appuntamento vuole mettere a confronto le associazioni che da anni si impegnano sul tema, i cittadini e i Candidati a Sindaco della nostra città, condividendo idee e speranze, proposte concrete.

L'impegno dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma proseguirà poi con altri appuntamenti: incontri tematici sulle fabbriche più significative (i grandi complessi), sulle forme di reperimento dei finanziamenti attraverso una relazione virtuosa tra pubblico e privato, sulle altre esperienze in atto (Torino, Milano, ecc.), approfondire i percorsi che conducano alla conoscenza, anche fisica, dei luoghi.

RIFLESSIONI PER RIPENSARE LA CITTÀ COSTRUITA

ABITARE LA CITTÀ DIMENTICATA

SALA RIGHI, VIA BAGANZA 9/A PARMA - 28 APRILE 2012 - ORE 9.30

## Metodi di Conoscenza per il Riuso

**Arch. Gabriella Incerti**

Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma

Nell'intervento viene illustrata l'importanza del tema della riqualificazione urbana e del recupero degli edifici dismessi, consapevoli che la strada da intraprendere è quella di bloccare l'espansione urbana e di rivolgersi alla città edificata. Per innescare una programmazione coerente e corrette politiche di riuso occorre procedere ad un incremento delle conoscenze: attualmente non esiste un censimento esaustivo delle proprietà e del patrimonio disponibile. Stante la difficoltà di reperire dati certi dagli enti pubblici e privati, vengono espresse diverse forme di censimento "dal basso", per la maggior parte siti web basati sulle segnalazioni degli utenti. Si citano poi alcune indagini rigorose svolte da istituzioni universitarie che espongono metodologie ed esempi di importanti riqualificazioni urbane, basate soprattutto sul recupero di aree ed edifici dismessi. Viene illustrata l'esperienza della città di Torino, esaminata attraverso significativi casi-studio dalla ricerca Urban Reuse. Una possibilità che viene ampiamente auspicata è quella del riuso temporaneo degli edifici in attesa di essere riqualificati. Si tratta di progetti che utilizzano il patrimonio edilizio esistente e gli spazi vuoti, in abbandono o sottoutilizzati di proprietà pubblica o privata per riattivarli con progetti legati al mondo della cultura e dell'associazionismo, all'artigianato e alla piccola impresa, all'accoglienza per studenti e turisti, con contratti ad uso temporaneo a canone calmierato e con innovative formule di gestione.

## Per il Recupero delle Propensioni

**Arch. Luca Boccacci**

Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Parma

Il relatore ha tentato di mettere in luce le attitudini, le vocazioni che i singoli complessi o edifici dismessi posseggono potenzialmente all'interno della città, avvertendo di come risulti rischioso compiere esercizi di ridestinazione funzionale troppo disinvolti. Ha espresso l'auspicio che si possa ancora incidere fruttuosamente sulla vita della città, affrontando con diversa consapevolezza prima di tutto il tema delle relazioni tra sistemi funzionali, delle possibili interazioni tra attività, all'interno delle quali verrebbe a collocarsi anche l'idea di "recupero" (di funzionalità urbana, innanzitutto), di questo patrimonio ora inattivo.

Il tema della predisposizione di proficui programmi funzionali di ridestinazione, andrebbe perciò individuato, sostenuto, in modo concertato ma anche attento all'identità propria dello specifico impianto da riattivare. Quest'ultimo infatti risulta dotato di proprie qualità specifiche di natura fisico-spaziale (nella sequenza delle componenti tipologiche che lo caratterizzano) ma anche di una propria stratificata identità storica che uno sguardo attento dovrebbe però essere in grado di interpretare; uno sguardo capace cioè di cogliere il ruolo, il comportamento che questo impianto ha assunto nel tempo rispetto alla più generale fisiologia della città e del territorio e che può costituire ancora un valore da considerare. Concludendo si interrogava se fosse possibile approntare un progetto di riuso capace di cogliere tutte le sollecitazioni dell'intorno (sulla scala dell'intorno, poi, occorrerebbe precisare), mantenendo però quel grado di coerenza con la natura del fabbricato in grado di rigenerarne l'identità dentro le pervasive dinamiche di trasformazione della città contemporanea.

## Un fardello o una risorsa?

### Il problema dei complessi monumentali dismessi

**Arch. Pietro Zanlari**

Presidente della Fondazione Architetti di Parma e Piacenza

Rigenerazione urbana, recupero dei complessi monumentali, risorse e qualità: senza una chiara visione strategica su questi temi non è possibile conseguire obiettivi condivisi. Quale modello per la rigenerazione urbana? Occorre costruire il modello di rigenerazione urbana con una visione unitaria che consideri l'entità del patrimonio, ne valuti le potenzialità, individui le componenti strategiche e, parimenti, si organizzi per una dismissione "virtuosa" delle proprietà non strategiche. Quali regole per il recupero dei complessi monumentali strategici dismessi? Il progetto deve essere complessivo, realistico e condiviso, basarsi su conoscenze adeguate, deve elencare le priorità, deve garantire la sostenibilità economica e individuare le modalità per il reperimento delle risorse, deve precisare le fasi attuative, deve definire gli usi prevalenti e ammissibili e contenere un programma gestionale. Dove reperire le risorse? Si devono valutare risorse pubbliche, private, istituzionali e, importanti per gli aspetti gestionali, del terzo settore (mondo delle associazioni, del sociale, del volontariato). Tutti i soggetti elencati potranno dimostrare interesse e disponibilità soltanto se la città sarà davvero finalmente capace di offrire quella visione unitaria, quel progetto complessivo, quella ricerca di nuova identità culturale. Quale "qualità" perseguire? Pensiamo ad un diverso modello di "qualità": quella di una pianificazione del territorio che sappia misurare gli interventi in funzione dei bisogni e di richieste certe del mercato, che sappia usare la sobrietà e la eleganza discreta della essenzialità al posto dell'apparenza e del velleitarismo, e che quando parla di innovazione osservi principalmente due termini: essenzialità e contenuti.

gli interventi integrali della giornata del 30 marzo si possono trovare ai seguenti siti

[www.archiparma.it](http://www.archiparma.it)

[www.fondarch.prpc.it](http://www.fondarch.prpc.it)

30 MARZO 2012 - PARMA TEATRO LENZ - ESTRATTI DALLA GIORNATA DI STUDIO

ABITARE LA CITTÀ DIMENTICATA

SALA RIGHI, VIA BAGANZA 9/A PARMA - 28 APRILE 2012 - ORE 9.30